


**L'ASSASSINIO
DI REINA**

Intervista con la moglie

COSI' ME LO HANNO AMMAZZATO

LO SGUARDO le si perde nel vuoto. Quegli attimi, il killer con la pistola spianata, poi i lampi, le urla, il marito col capo reclinato all'indietro. Ucciso.

Ricordare è terribile, doloroso. Marina Reina si scuote come da un attimo di torpore profondo: «L'ho visto che avanzava con la pistola in mano. Anche Michele l'ha visto. Tutti e due avevamo la testa girata verso fuori. L'ho visto avanzare e ho pensato «Ma che vuole questo». Un attimo, è stato un attimo. Ho gridato. Certo ho visto la scena, ho visto loro come figure, ma non riesco a raffigurarmi i visi».

Si interrompe per il pianto trattenuto a fatica. Su questa terribile immagine si è arrovelata in tutti questi giorni. Invano. Figure senza volto. Ricorda solo un sorriso su un volto nero: «Quando avanzava con la pistola in mano l'espressione era sorridente, forse un ghigno. Ma è stato un attimo, un attimo. Mi sono buttata su Michele ma era già morto. Gli è rimasto il sorriso sulle labbra. Sta-

vamo ridendo, eravamo contenti, sereni. Quando siamo scesi, prima di entrare in macchina mi aveva abbracciata e mi aveva chiesto «Marina, dove vuoi andare?». Io ho detto che volevo andare alla «Ciumachella». Siamo entrati in macchina, eravamo contenti, sorridevamo. Poi...».

In casa Reina stamattina c'è un quieto silenzio. Le tre figlie sono a scuola. Lei, Marina Reina, ha voluto che tornassero a scuola prima possibile. L'unica a non sapere nulla era fino ad ieri la piccola Micaela, la più legata al padre, la più vezzeggiata. Gliel'ha detto un suo piccolo compagno di scuola. Ha pianto per un po', forse impressionata, poi s'è distratta nei giochi.

L'UOMO DALL'IMPERMEABILE BIANCO — Il sole dalle finestre entra abbagliante. Molte piante, qualche pezzo di antiquariato. Una bella casa, come tante nella Palermo residenziale. Alle pareti libri e quadri d'autore. E' l'ora in cui in genere il segretario della DC si preparava ad uscire di casa. Si alzava tardi

la mattina, una iattura per i cronisti politici e i suoi amici di partito. Finiva con il non rispettare mai gli appuntamenti. Qualche volta nemmeno al pomeriggio. Poi confessava: «Me ne sono rimasto in casa a giocare con le bambine».

Marina Reina ha un grosso paio di occhiali neri che le difendono gli occhi stanchi di pianto e d'insonnia. «Alle Ancelle lo chiamavano — dice — l'uomo dell'impermeabile bianco. All'una qualunque cosa stesse facendo interrompeva per andare a prendere le bambine a scuola. Giocava sempre con le bambine, cercava di non togliere niente alla famiglia. Quando io partivo per lavoro lui non usciva mai».

Il suo lavoro, la sua politica, ma poi rompeva. Tornando a casa la sera non voleva vedere nessuno. Anche se era stanco insisteva per uscire, aveva bisogno di interrompere. Amava stare molto con gli amici non politici e ne avevamo tanti».

RITRATTO FAMILIARE — L'immagine che Marina Rei-

na dà del segretario della DC dentro le mura di casa è tenera, affettuosa: «Era sempre allegro. Quando tornava voleva sempre trovare me e le bambine. Si coricava ed era felice quando le bambine gli saltavano sul letto. Dalla piccolina poi si faceva fare qualunque cosa». Le chiediamo se le pesassero tutti gli impegni del marito, la politica. «Il fatto di lavorare mi distraeva. Ma la politica mi toglieva molto, molto. Io ero un po' gelosa di questa passione di Michele. L'avevo sempre interrotti da telefonate, da persone che venivano a trovarlo. Anche a tavola. Spesso non potevamo parlare, una telefonata dopo l'altra».

Le parlava mai delle sue difficoltà, del suo futuro? «Le cose brutte non me le diceva mai, mi parlava spesso dei progetti. La sua candidatura, ne abbiamo parlato di recente. Mi diceva «Pensa un po', la gente non ci crede, ma andare via da Palermo, cambiare la nostra vita mi pesa molto». Per lui andare via da Palermo, lasciare gli amici, la sua vita era un dramma. Della possibilità di andare a fare il deputato era lusingato, felice. Ma gli dispiaceva lasciare le cose che amava tanto».

AVEVA NEMICI? — Negli

ultimi tempi Michele Reina aveva un po' cambiato le sue abitudini. Era stanco, preoccupato, nervoso? «Ultimamente si alzava presto — ricorda la moglie — se ne veniva nello studio e leggeva. Ma non mi sembrava nervoso, né preoccupato. Era stanco, questo sì. Mi diceva «Se non ci sono le elezioni anticipate partiamo, voglio fare un viaggio». Diceva che la politica era la sua passione. Quando si parlava di lui come probabile sindaco o di altro io sapevo che erano tutte chiacchiere. Lui amava la vita di partito».

Lei aveva la sensazione che suo marito fosse un uomo potente, un uomo di potere, uno che a Palermo contava, decideva?

«Quello che vedevo in lui è che cercava sempre di superare i contrasti, di mettere la pace. Lui era fatto così, non sembrava un uomo politico. Era semplice. No, non avevo l'impressione che fosse un uomo di potere. Ultimamente poi eravamo ancora più uniti. Era come se volesse isolarsi, si sentiva stanco».

Le ha mai detto di avere nemici, di temere qualcosa?

«Glielo chiedevo spesso, mi diceva di no. Non mi ha mai dato una risposta precisa. Non credo che Michele avesse veri e propri nemici».

UN SOGNO CHE NON SI REALIZZERA' — Marina e Michele Reina in queste ultime settimane erano molto impegnati a pensare alla loro nuova casa. Se ne è parlato molto, si sono fatte molte congetture in questi giorni. «Per la verità non rientrava nei nostri progetti. Era un mio desiderio, volevo cambiare casa. Questa strada mi ha sempre terrorizzato, non mi piaceva. Troppo buia. E poi le bambine vogliono uscire, andare fuori. Michele aveva poi avuto la sua quota dell'eredità di mio suocero e della sua famiglia».

Avete scritto tante cose non vere. La sua quota è meno della metà di quanto voi avete detto. Lui era perplesso. Mi diceva: «Potremmo mettere questi soldi da parte». Ma l'abbiamo fatto per le bambine, si è lasciato convincere. La casa non l'avevamo ancora comprata. Eravamo andati a vederla, ci era piaciuta, c'era un impegno sulla parola con l'ing. Ponte. Un sogno che non si realizzerà mai più».

Marina Reina si abbandona per un attimo, la testa sulla spalliera della poltrona. Poi si alza di scatto. Sta per andare al cimitero. Al pomeriggio riprende il triste rito della solidarietà, delle condoglianze.

Giacomo Galante

Le tante voci della città impietosa Michele abile, tenero, giocatore, spregiudicato

TRE SETTIMANE fa, in un appartamento del grattacielo di via Emerico Amari 8. Un medium. Ed otto persone attorno al «tavolino»: tra loro, Michele e Marina Reina. Il tavolo gira, batte i suoi colpi, evoca lo spirito del cavalier Francesco Reina e parla con Michele: «Sistema i tuoi conti con...» (e fa il nome di un importante deputato DC) e poi, subito dopo: «Stanno preparando il tuo successore».

«E che vuol dire? Dovrei morire?», ride Michele. Ridono tutti. E non ci pensano più. Ci ripensano venerdì scorso, sconvolti da quei quattro colpi di pistola sparati dal killer sorridente.

La storia della seduta spiritica, da un paio di giorni, fa il

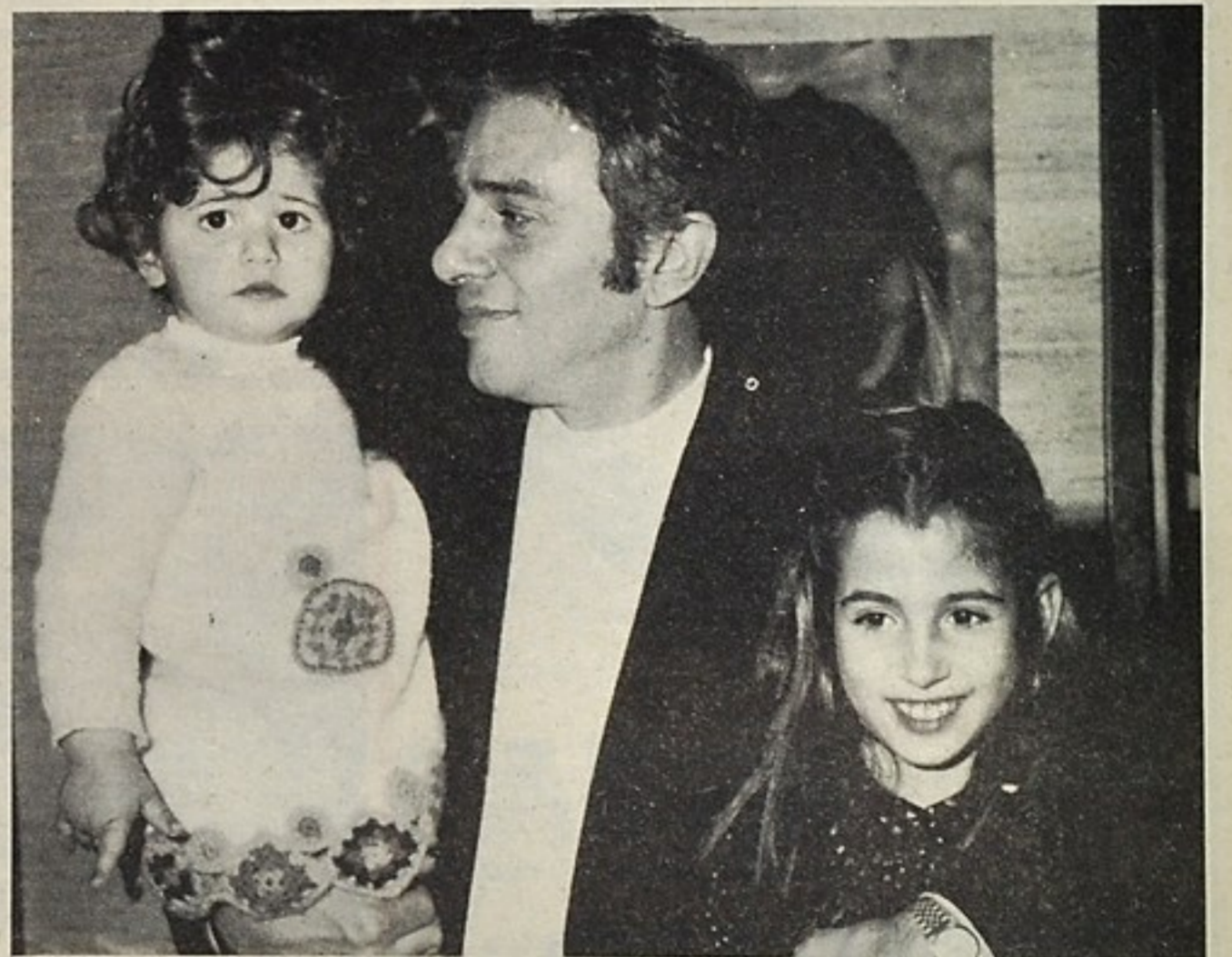
giro della città, si accomoda nei salotti delle case in cui Michele Reina era di solito ospite, arriva attorno ai tavoli del «Circoletto» di piazza Florio, tra una smazzata di bridge ed un pettegolezzo di signora. Continua a vagare, insinuante, inquietante: c'è chi l'accoglie facendo spalucce, chi confessa un brivido leggero lungo la schiena, chi dice: «Tutte scemenze, Michele l'avrebbe liquidata con una risata», chi è perplesso: «Chissà cosa significa, chissà...».

La storia della seduta spiritica è l'ultimo pettegolezzo che nutre la città «cortigiana» ed impietosa. Pietà per i morti, si dice. Ma il rispetto non è comune virtù. E nei cir-

coli, nei salotti, nei corridoi delle tante sedi del Palazzo, il personaggio Reina viene discusso, smontato, elogiato, messo sotto la croce delle allusioni maliziose, «ti sembra cinico? un uomo pubblico come lui sa di correre sempre il rischio di essere discusso e «sparlato»».

Di che personaggio si parla? La persona reale — Michele Reina — ha poca importanza, nel gioco delle chiacchiere. Proviamo a raccontare il personaggio, com'è ricordato, com'è descritto. E si scopre che anche gli amici, a parte i pochi davvero intimi, con l'antica tecnica del «si, ma...» alimentano un sottile tiro al bersaglio. La città è impietosa, appunto. Soprattutto con i suoi cittadini più in vista.

Michele uomo di potere, Michele importante. «Certo — dice di lui un'amica — Michele era segretario della DC, era il braccio destro di Salvo Lima, contava parecchio in città. Ed era sempre pronto a fare un favore, a risolvere un problema, niente di importante, di scandaloso, per carità... solo qualche semplice agevolazione in un ufficio, per avere, prima, un documento, una pratica...». Michele al centro di tanti traffici politici ed economici? Certo, dal tavolo del responsabile DC passano tutte le carte del gioco della città, carte scritte e non scritte, discorsi, «operazioni». «Ma Michele — dice un amico di partito — non è mai stato depositario di alcun potere proprio. Ha sempre agito come uomo di fiducia di Lima». Michele abile, Michele spregiudicato, Michele cinico, «Michele è stato il segretario di quella DC che ha emarginato Ciancimino e poi ha voluto l'apertura verso i comunisti, per provare a cambiare



il modo di amministrare la città».

Michele segretario DC non è stato molto amato dai suoi soci di partito. Rispettato dai dirigenti degli altri partiti, ben considerato, in un certo periodo, in casa PCI, guardato con simpatia dai giornalisti. Ma mai amato dai suoi: prepotente, sbrigativo, arrogante, parecchie volte — si racconta — Salvo Lima è stato costretto ad intervenire per calmare un dirigente di un'altra corrente inferocito contro Reina. Nei corridoi della DC provinciale, sabato mattina, i suoi pochi amici piangevano, circondati dalle facce di circostanza.

Michele privato, allora. Michele allegro, Michele uomo di compagnia sempre pronto a far feste, Michele invitato, cercato, corteggiato dalle signore, gran corteggiatore? ma quando mai! aveva occhi solo per la moglie e non

sopportava che qualcuno corteggiasse lei. Michele spendaccione, «un tenore di vita un po' troppo alto per un funzionario di banca come lui, le tante pellicce ed i gioielli vistosi della moglie, il barbiere a casa ogni mattina, l'appartamento nuovo in via Marcesse Ugo pagato chi dice duecento chi dice trecento milioni, le puntate molto alte a poker, alcuni milioni per volta...», ma quando mai! — dicono i suoi amici — Michele a poker vinceva quasi sempre. Marina vestiva bene come qualunque proprietaria di una buona boutique. Michele aveva ereditato alcune case dal padre, alto funzionario di banca, e dalle zie, e poi, ridimensioniamo la leggenda del tenore di vita: i Reina non facevano viaggi, d'estate stavano in una villa presa in affitto a Mondello, al massimo andavano a Vulcano, ospiti di amici e non avevano barca...

Michele in famiglia, padre dolcissimo che interrompeva qualsiasi riunione per andare ogni giorno a prendere le tre figlie alle Ancelle. Michele innamorato di Marina sposata quando aveva appena diciassette anni e tirata su, formata, coccolata, «le mie quattro bambine», diceva...

Michele segreto... Segreto? Chissà. Di segreti ne avrà saputo, forse: questa città ne è piena. Di segreti sarà stato protagonista? chissà. Di certo ci sono quei quattro colpi di pistola, venerdì sera. Sparati da che mano? In famiglia, tra gli amici più intimi, non si sa che pesci pigliare. Tra alcuni soci di partito prevale la tesi del terrorismo. Nel giro di chi non gli è amico si dice: «Il terrorismo è una comoda pista, per deviare i sospetti dall'inquietante strada dell'omicidio nato nel mondo degli affari». Il gioco delle voci continua.

Antonio Calabrò

L'ORA

Direttore responsabile **NICOLA CATTEDRA**

Editrice «Giornale L'Orà» società cooperativa r. l.

Consiglio d'amministrazione: **VITTORIO NISTICO** (Presidente), **ETRIO FIDORA** (Consigliere delegato), **ALDO COSTA**, **ALBERTO SPAMPINATO**, **GAETANO SANZERI** (Consiglieri).

Federazione Italiana Editori Giornali

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: Via Stabile (Palazzo L'Orà) Palermo Codice Postale 90141 - Telefoni in PBX: 581733

REDAZIONE DI ROMA: Piazza di Pietra n. 44 - Telefono 6794715

Abbonamenti: Per l'intero anno L. 40.000 - Semestre L. 21.000 - Trimestre L. 11.000 Per l'Estero anno L. 50.000 Semestre L. 30.500 - Trimestre L. 15.750 - Spedizione in abbonamento postale Conto Corrente Postale 7-8842

Un numero L. 200 Arretr. L. 100

CONCESSIONARIA IN ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITA' PER L'ITALIA E PER L'ESTERO: SPI-SIPRA - Palermo, Via Roma n. 405 (Palazzo Venezia) - Telefoni 587089 - 588316 Prezzo per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Professionali L. 150 - Legali, Finanziari e Giudiziari L. 1.200 - Neurologi L. 400 - Nozze, Culle, Lauree, Onorificenze, ecc. L. 500 - Redazionali L. 900 - Commerciali Prezzo per modulo (mm 38x21) L. 22.500 avvisi occasionali, festivi, in date o posizioni prestabilite L. 27.000 oltre IVA 14%

Stampato con prodotti chimici e lastre della Howson Algraphy

Tipografia «Rinascita» Società Cooperativa r. l.